


SPALATO

UN'UNIVERSITÀ DI RESPIRO EUROPEO

del popolo
la Voce

in più
dalmazia

www.lavoce.hr
Anno 19 • n. 172
sabato, 7 ottobre 2023



A COLLOQUIO CON IL RETTORE DRAGAN LJUTIĆ.
L'ATENEO DEL CAPOLUOGO DALMATA FESTEggia
IL PROSSIMO ANNO IL MEZZO SECOLO DI VITA.
È PROMOTORE DI IMPORTANTI PROGETTI DI
COLLABORAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE.
INIZIATIVE COMUNI PURE CON LE REALTÀ ITALIANE

SPORT

Il «magico sette», uno dei simboli della pallacanestro dalmata nel mondo

A Sarajevo la première del film "Toni Kukoč-Magical Seven" del giornalista Sabahudin Topalbećević, dedicato alla vita del grande giocatore spalatino.

4/5

ATTUALITÀ

La spianata dove celebrò messa Giovanni Paolo II diventerà una spiaggia modello

A Žnjan, alla periferia meridionale di Spalato, si stanno effettuando i lavori preparatori per realizzare l'ambizioso progetto di riassetto della spianata.

6/7

ARCHITETTURA

Palazzo Alberti è uno splendido lascito di un illustre casato nella vecchia Spalato

Vicino agli antichi bastioni della Spalato medievale spicca uno storico edificio realizzato da una nobile famiglia ghibellina originaria di Firenze.

8

SPALATO UN ATENEEO DI RESPIRO EUROPEO

L'INTERVISTA

di Damiano Cosimo D'Ambra

L'Università di Spalato festeggerà nel 2024 i 50 anni dalla sua fondazione, avvenuta il 15 giugno 1974. In mezzo secolo di storia l'*Universitas Studiorum Spalatensis* è stata frequentata da un grandissimo numero di studenti, che hanno conseguito vari diplomi di laurea e di dottorato. L'Ateneo spalantino non è importante soltanto per l'area della Dalmazia centrale, ma è anche un centro di cultura e istruzione di prim'ordine dell'Adriatico orientale e un faro culturale di riferimento per il bacino del Mediterraneo. Dall'Università di Spalato sono partiti in questi ultimi mesi progetti importantissimi di collaborazione con altri prestigiosi Atenei dell'area del Mediterraneo e dell'Europa. Visto l'approssimarsi del cinquantenario dell'Università del capoluogo dalmata, abbiamo incontrato il rettore, il prof. dr. sc. Dragan Ljutić, che in questi mesi è stato l'autore e il promotore di progetti importanti di respiro continentale in collaborazione con altri Atenei europei di sicuro prestigio.

Una laurea continentale

Quali sono i programmi in corso organizzati dall'Università di Spalato?

L'Università di Spalato è definita un'Università marittima perché fa parte dell'insieme degli Atenei che si affacciano sui mari dell'Europa. Insieme ad alcune altre Università abbiamo presentato un progetto per ottenere dei fondi europei. L'obiettivo è creare tra gli Atenei che aderiscono al progetto una laurea europea e alla fin fine l'Università europea.

Quanti Atenei hanno aderito al progetto?

Il progetto è iniziato con la partecipazione di sei Atenei. Nella lista figurano l'Università di Danzica in Polonia, Kiel in Germania, Brest in Francia, Cadice in Spagna, La Valletta a Malta e quella di Spalato. Il progetto ha ottenuto l'approvazione da parte dall'Unione europea che è sempre ben disposta ad accettare iniziative che provengono soprattutto dagli Atenei dell'area del Mediterraneo.

Qual è il nome dell'iniziativa?

Il nome del progetto è "SEA EU". È stato approvato per la prima volta come programma di alta qualità e visibilità. Avendo avuto un'innegabile successo l'iniziativa è stata ripresentata. Anche la seconda volta è stata accettata con grande benevolenza dall'Unione europea perché vi hanno aderito e assicurato la loro collaborazione altri tre Atenei

importanti, come l'Università Nord della Norvegia, l'Università portoghese di Algarve e la prestigiosa Università Parthenope di Napoli. Nell'arco di quattro anni abbiamo realizzato una grande rete d'interscambio tra le Università non solo a livello di professori e di studenti, ma anche coinvolgendo tutto il personale amministrativo. Tutti i protagonisti della vita universitaria hanno, dunque, con questo progetto la possibilità di scambiare esperienze in vari campi, senza dimenticare l'importanza dei contatti umani. Il successo del progetto "SEA EU" pertanto è dovuto soprattutto ai numerosissimi scambi e alle opportunità che offre, grazie alla grande mobilità di personale e studenti tra gli Atenei coinvolti.

Interessate pure Cina e Corea del Sud

Come reagisce l'Unione europea alla luce dei risultati più che positivi che sta ottenendo il progetto?

La Commissione europea, inizialmente, quando erano sei le Università interessate dall'iniziativa, aveva stanziato un milione di euro per ogni Ateneo. Con il rilancio del progetto, con l'aumento del numero delle Università coinvolte, abbiamo ricevuto un milione e mezzo di euro per ciascun Ateneo. Questi fondi sono un incentivo per le Università a favorire la mobilità degli studenti adeguando i curriculum e i documenti, per cercare di formare, di creare un modello di studente libero di studiare e di muoversi senza ostacoli amministrativi tra gli Atenei dell'Europa e del Mediterraneo che fanno parte del progetto. Con l'obiettivo di ottenere alla fine un diploma di laurea europeo. L'idea del progetto "SEA EU" è arrivata fino in Cina. Abbiamo ricevuto una delegazione universitaria cinese per dare vita a future collaborazioni tra gli Atenei dei vari continenti. Sono pervenute anche richieste di collaborazione dalle Università della Corea del Sud e della Repubblica del Sudafrica. L'idea guida del progetto si sta allargando a macchia d'olio a livello internazionale, coinvolgendo diverse Università di varie parti del mondo. A parte questo progetto, finora abbiamo stipulato con i vari Atenei più di 500 contratti di collaborazione.

Con quale importante Università avete firmato ultimamente un contratto di collaborazione?

Quest'estate abbiamo firmato un contratto di collaborazione con l'Università Humboldt

A COLLOQUIO CON IL RETTORE DRAGAN LJUTIĆ. L'UNIVERSITÀ DEL CAPOLUOGO DALMATIA FESTEGGIA IL PROSSIMO ANNO IL MEZZO SECOLO DI VITA. È PROMOTRICE DI IMPORTANTI PROGETTI DI COLLABORAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE. IN PARTICOLARE UNO È STATO ACCOLTO CON GRANDE FAVORE A BRUXELLES. NON MANCANO LE INIZIATIVE COMUNI CON LE REALTÀ ITALIANE



Il rettore dell'Università di Spalato, Dragan Ljutić

di Berlino, molto rinomata, con alle spalle una grande tradizione storica, importante in ambito internazionale.

Si avvicina il grande anniversario dell'Ateneo di Spalato. Quanti sono gli studenti che in questi ultimi anni frequentano i corsi?

Sono iscritti nelle varie Facoltà 20.000 studenti. Il numero degli studenti che frequentano l'Ateneo fa di quello spalantino un polo universitario di livello medio-grande. Vi sono inoltre circa 2.000 impiegati che lavorano nei vari

settori universitari. E'Università accoglie nell'ambito delle sue strutture 11 Facoltà, un'Accademia d'arte e cinque dipartimenti di studio. Nella graduatoria europea delle Università, su diverse migliaia di Atenei siamo presenti al 600.esimo posto. I nostri studenti alla fine degli studi hanno una formazione specifica nei loro campi che offre grandi possibilità di impiego. Per quanto riguarda le nostre possibilità finanziarie, come istituzione siamo posizionati a un livello elevato nelle graduatorie di merito della Città e della Regione.



IL COMMENTO

Una regione d'eccellenza

di Dario Saftich

La Dalmazia è nota per i suoi splendidi paesaggi naturali, per la sua storia ricca e complessa che si riflette nei monumenti delle varie epoche, per l'intercetto fra civiltà, lingue e culture diverse nel corso dei secoli e dei millenni. Non per niente la regione è un magnete per i visitatori di tutto il mondo. Ma i dalmati hanno saputo nel passato primeggiare anche nell'economia; basti ricordare la Repubblica marinara ragusea con i suoi commerci dal Mediterraneo all'Atlantico, senza scordare lo sviluppo precoce dell'industria nell'area spalatina, a partire dallo storico cementificio. E che dire dello sport, un campo nel quale il capoluogo dalmata e le aree che vi gravitano hanno sfornato e continuano a sfornare fior di campioni. Ma oggi giorno la regione si fa valere anche in ambito universitario, forte del suo retaggio culturale, con lo sguardo rivolto però nettamente al futuro. Le Università non mancano, da Zara, a Spalato, a Ragusa (Dubrovnik). E anche a Sebenico sta mettendo radici sempre più solide l'Università di scienze applicate. Sono molti i settori in cui scienza, ricerca e istruzione si sono sviluppate negli ultimi decenni nei diversi Atenei regionali, che hanno tutti una caratteristica unica, quella di affacciarsi sul mare, di essere delle Università... marittime. E questo

ambito negli studi non viene certo dimenticato, è una carta in più da giocare anche a livello internazionale. Ma il polo universitario per eccellenza è ovviamente quello spalantino, che vanta praticamente tutte le Facoltà che un grande Ateneo, con alle spalle una regione avanzata, deve avere. L'Università del capoluogo dalmata, il cui campus è inserito nel tessuto urbano, è un magnete non soltanto per gli studenti dalmati, ma anche per quelli della vicina Bosnia ed Erzegovina, per non parlare di quanti vengono a studiare da altri lidi, anche dall'estero, soprattutto a medicina in quest'ultimo caso. Sul piano scientifico e dei rapporti internazionali, l'Ateneo si fa valere sempre più, con collaborazioni di grande prestigio. Ma, dulcis in fundo, non dobbiamo dimenticare i due Dipartimenti d'italianistica operanti in Dalmazia, quello storicamente presente nell'Ateneo zarino e quello di più recente fondazione nell'ambito dell'Università di Spalato. In una terra dove i documenti storici negli archivi parlano spesso e volentieri in latino e italiano, dove le parlate romanze, per quanto ridotte ora al luncino, sono parte imprescindibile della storia, lo studio della lingua di Dante è fondamentale per non perdere il contatto con le radici culturali regionali, per saperle valorizzare e tramandare ai posteri. E i due Dipartimenti d'italianistica garantiscono proprio la conservazione di conoscenze antiche, preziose, oltre a fungere da ponte culturale con l'altra sponda adriatica, legame fondamentale oggi anche dall'ottica economica. Ma nell'insieme lo sviluppo in campo universitario della Dalmazia ha raggiunto livelli impressionanti.

Per quale motivo è stato creato questo Centro studi?

Nell'area della Dalmazia centrale e in particolare nei monasteri sparsi nel territorio è custodita una grande quantità di manoscritti ottomani. Per il tramite di questi documenti possiamo riscoprire un panorama storico inedito, non soltanto croato, ma anche veneziano. Il Centro studi è frequentato da molti colleghi professori che traducono i testi turchi in croato e in inglese. Abbiamo anche colleghi di Venezia, di Birmingham e altri provenienti da Heidelberg che studiano e traducono questi documenti. Si tratta di un progetto davvero eccezionale dal punto di vista dell'importanza storica culturale, visto il lungo passato comune tra la Dalmazia e Venezia. Il progetto è rivolto non soltanto ai professori e ai ricercatori delle Università coinvolte dalle iniziative di collaborazione, ma anche ai giovani studenti. L'obiettivo è di ampliare le conoscenze e le ricerche non soltanto in ambito storico, ma anche in altri settori di studio.

Una galleria d'arte di prim'ordine

In quale struttura universitaria gli studenti possono esporre i loro primi lavori artistici o osservare e studiare allestimenti di mostre di artisti già affermati a livello nazionale e internazionale?

Come dottore specialista di medicina interna con la specializzazione in nefrologia, considero che la conoscenza umanistica e artistica debba essere sempre punto di riferimento in tutte le professioni. L'Università di Spalato ha un grande interesse per la cura del patrimonio artistico, per lo sviluppo della creatività e sostiene con convinzione l'Accademia delle arti che è parte integrante dell'Ateneo. Dobbiamo considerare che il 50 per cento dei pittori, degli scultori e degli artisti proviene dalla zona della Dalmazia. L'Università ha creato un'importante galleria d'arte nel campus universitario dove si svolgono significativi eventi, concerti, simposi e soprattutto mostre pittoriche e scultoree di artisti già

affermati dall'ottica professionale in ambito nazionale e internazionale. Nella galleria vengono anche esposte mostre collettive realizzate con opere di giovani studenti artisti dell'Accademia spalatina. Per concludere, l'Università di Spalato è proiettata verso un futuro europeo e internazionale. I nostri numerosi professori puntano non soltanto a trasmettere ai giovani studenti la sapienza, ma soprattutto a coltivare anche una sinergia umana tra insegnanti e studenti, con l'obiettivo di creare e costruire insieme alti valori professionali, morali ed etici.



Quali sono i campi universitari in cui si distinguono gli studenti dell'Università di Spalato in ambito nazionale e internazionale?

Siamo ben posizionati nel campo della scienza, delle scienze biologiche, tecniche e naturali. È molto rinomata a livello internazionale soprattutto la Facoltà di Medicina.

Dalmazia e Venezia: storia comune

Nell'ambito dei vostri progetti sono previste anche collaborazioni con Università italiane?

Dal primo luglio sono il presidente dell'associazione UniAdrión. Si tratta di una grande iniziativa culturale dell'Iniziativa Adriatico-Ionica nata con la firma della "Dichiarazione di Ancona" il 20 maggio del 2000 al termine della "Conferenza sullo sviluppo e la sicurezza nel Mare Adriatico e nello Ionio". I sei Paesi firmatari che aderiscono all'Associazione sono la Croazia, l'Italia, la Grecia, l'Albania, la Bosnia ed Erzegovina e la Slovenia. UniAdrión dal 2001 è costituita da 55 Università mediterranee, di cui 19 sono italiane e tre croate. Ho avuto l'incarico

«IL MAGICO SETTE», UNO DEI DEL BASKET DALMATATA NEL MO

A SARAJEVO LA PREMIÈRE DEL FILM «TONI KUKOČ-MAGICAL SEVEN» DEL GIORNALISTA BOSNIACO SABAHUDIN TOPALBEČIREVIĆ, DEDICATO ALLA VITA DEL GRANDE GIOCATORE DI PALLACANESTRO SPALATINO. DOPO AVER VINTO PRATICAMENTE TUTTO NEL VECCHIO CONTINENTE, FU UNA STELLA DI PRIMA GRANDEZZA DELL'NBA. ANCOR OGGI È CONSIGLIERE DEI MITICI CHICAGO BULLS



La proiezione del film nel palasport spalantino di Gripe



Quel magico numero 7



Il giornalista Sabahudin Topalbečević

SPORT

di Igor Kramarsich

A Sarajevo si è tenuta la première del film "Toni Kukoč-Magical Seven" ("Il magico sette") del giornalista sportivo bosniaco Sabahudin Topalbečević, dedicato alla vita di Toni Kukoč, uno dei migliori giocatori di basket e sportivi in generale nella storia di queste terre. Sono stati ospiti dell'evento numerosi personaggi famosi del mondo dello sport come Zlatko Dalčić, Marijan Kustić, Sead Sudić, Ivica Šurjak, Stipe Pletikosa, Ivan Gudelj, Joško Jeličić, Dino Konaković, Sejo Bukva e molti altri, oltre allo stesso Kukoč che ha ricevuto, come previsto, la più grande ovazione da parte del pubblico. Toni Kukoč è nato a Spalato il 18 settembre 1968, è un ex cestista croato e membro della nazionale di pallacanestro della Repubblica di Croazia. È stato uno dei migliori cestisti di tutti i tempi della Dalmazia. Ha lasciato un'importante impronta nel basket europeo, ma è stato pure tra i primi europei a imporsi nel campionato americano, ovvero nella NBA. Nella sua carriera ha vinto praticamente di tutto sia a livello di club che a livello di nazionale.

Toni Kukoč iniziò la sua carriera nella Jugoplastika di Spalato. Fece tutta la trafila nelle categorie giovanili. I primi successi arrivarono verso la metà degli anni '80. Nel 1985 vinse il Campionato juniores della Jugoslavia. Allenatore della Jugoplastika era Krešimir Čosić, che all'epoca disse: "Vado via lasciando un club che ha davanti a sé un futuro roseo. Avete un giocatore che è oro zecchino in questa squadra. Avete il

nuovo campionissimo, se non un giocatore migliore e più forte di Dražen Petrović". Si riferiva proprio a Toni Kukoč. Nello stesso anno conquistò con la Jugoslavia la medaglia di bronzo agli Europei U-16.

Il gran balzo nel 1986

Nel 1986 era pronto per il grande balzo. Divenne membro della prima squadra. Nel frattempo vinse di nuovo il Campionato juniores e divenne campione juniores d'Europa con la Jugoslavia. Nella finale la Jugoslavia batté l'Unione Sovietica per 111-87 e Kukoč venne proclamato MVP del Campionato.

Nel 1987 fece due ulteriori progressi. Divenne membro della nazionale maggiore della Jugoslavia con la quale vinse subito il bronzo agli Europei. Nello stesso anno diventò campione del mondo juniores. La Jugoslavia prevalse contro gli USA per 110-95. Brillò proprio lui che segnò 37 punti, con un incredibile 11 su 12 da tre punti. Fu proclamato MVP anche di questo torneo. Nel 1988 cominciò la scalata al vertice della sua Jugoplastika. Gli spalatini si laurearono campioni di Jugoslavia dopo tre sofferte partite contro il Partizan di Beograd. Prevalsero nell'ultima partita decisiva a Spalato per 88-67.

Con la nazionale partecipò poi alle sue prime Olimpiadi. Furono quelle di Seoul. La Jugoslavia perse la finale contro l'Unione Sovietica per 76-63. Per Kukoč 21 minuti in finale e tre punti. Nel 1989 fece il bis nel Campionato della Jugoslavia con la Jugoplastika. Venne sconfitto per 2-0 l'eterno rivale, il Partizan di Beograd. Arrivò inoltre la prima vittoria nella Coppa dei Campioni. A Monaco di Baviera fu sconfitto il Maccabi di Tel Aviv per 75-69. Con la Jugoplastika partecipò poi al torneo McDonald's e portò gli spalatini al secondo posto, sconfitti soltanto dai Denver Nuggets, per 135-129. Con la nazionale



Jugoplastika, un mito intramontabile

SIMBOLI NDO



Un grande giocatore di golf

divenne campione europeo battendo in finale la Grecia per 98-77. Tanti furono i successi che alla fine Kukoč venne nominato miglior atleta della Jugoslavia.

Un talento innato, notato oltreoceano

Nel 1990 arrivò una nuova serie di successi. Vinse il terzo titolo nazionale con la Jugoplastika. Fu sconfitta la Crvena Zvezda di Belgrado per 3-1. Arrivò pure la prima vittoria nella Coppa Jugoslavia. In finale cadde nuovamente la Crvena Zvezda per 79-77. Poi bissò il successo in Coppa dei Campioni. A Saragozza gli spalatini prevalsero contro il Barcellona per 72-67.

Kukoč fu nominato MVP della Final Four della Coppa dei Campioni (Eurolega). A Barcellona, al torneo McDonald's con la Jugoplastika (Pop 84), si aggiudicò il secondo posto, dopo la sconfitta contro i New York Knicks per 117-101. In quel torneo il campione spalatino registrò una media di 20,5 punti, 8 rimbalzi e l'incredibile cifra di 14,5 assist! Con la nazionale della Jugoslavia si laureò poi campione del mondo. A Buenos Aires venne sconfitta l'URSS per 92-75. Di nuovo fu proclamato MVP del torneo. Il suo talento e tutta la sua forza vennero notati anche negli Stati Uniti d'America.

Un'America che si stava lentamente aprendo al mercato europeo. Nel draft NBA venne scelto dai Chicago Bulls come 29.esima scelta (seconda "scelta" del 2° giro del "draft"). A livello personale venne nominato miglior cestista europeo dalla Gazzetta dello Sport e miglior atleta dell'allora Jugoslavia. Nel 1991 vinse l'ultimo Campionato della Jugoslavia. La ormai POP 84 s'impose per 3-0 contro il Partizan di Belgrado. Successo bissato nella finale di Coppa. A essere battuti di misura furono gli zagabresi dello Cibona (80-79). Nella Coppa dei Campioni prevalsero di nuovo gli spalatini. A Parigi furono sconfitti gli spagnoli del Barcellona per 70-65. Per la seconda volta consecutiva venne nominato MVP delle Final Four. Con la nazionale vinse il Campionato europeo: fu il capitano della squadra. In finale fu sconfitta l'Italia per 88-73. Venne proclamato MVP del torneo. A livello personale venne di nuovo nominato miglior cestista europeo dalla Gazzetta dello Sport.

Le vittorie con la Benetton

Arrivarono poi tempi duri, con i venti di guerra che soffiavano impetuosi e il basket passò gioco-forza in secondo piano. Toni si trasferì alla Benetton di Treviso. Così nel 1992 vinse il Campionato d'Italia con la Benetton: fu il primo titolo societario nella storia di questo club. Con la nuova nazionale della Croazia indipendente e sovrana partecipò alle Olimpiadi di Barcellona. Ottime le prestazioni, ma nella finale arrivò l'inevitabile sconfitta contro il Dream Team americano per 85-117. Nel 1993 con la Benetton vinse la Coppa Italia. Nella Coppa dei Campioni arrivò la sconfitta contro il Limoges per 55-59. In quel torneo Toni fu dichiarato per la terza volta MVP delle Final Four di Eurolega e passò così alla storia come l'unico a essere riuscito tre volte a ottenere questo riconoscimento e come l'unico MVP tra i finalisti sconfitti.

L'Europa troppo stretta

Come per diversi altri cestisti europei anche per Kukoč l'Europa divenne troppo stretta. Per evolversi e cercare nuovi traguardi sportivi c'era soltanto una strada allora come oggi, quella di trasferirsi in America e tentare la fortuna nel Campionato NBA. Fino a pochi anni prima sembrava un sogno impossibile. Toni però nel 1993 volò oltreoceano e passò tra le file dei Chicago Bulls che lo avevano scelto anni prima.

Fu la stagione in cui Michael Jordan smise di giocare. Kukoč entrò in squadra come alternativa a Scottie Pippen o Horace Grant, due ali dei Bulls, che a volte interpretavano il ruolo di tiratore o addirittura di centro. Ebbe una solida stagione d'esordio, segnando una media in doppia cifra. In 75 partite disputate realizzò una media di 24,1 minuti, con 10,9 punti, 4 rimbalzi e 3,4 assist. Fu incluso nel secondo cinque "rookie" della NBA. La prima tripla doppia (14 punti, 10 rimbalzi, 11 assist) della carriera la inanellò nella partita contro i Boston Celtics.

Ai Mondiali in Canada vinse il bronzo con la Croazia. In semifinale la Croazia fu sconfitta dalla Russia per soli 2 punti di scarto. Fu di nuovo eletto miglior cestista europeo dalla Gazzetta dello Sport. Già nella stagione 1994-95, dopo la partenza di Grant, Kukoč divenne uno dei cinque titolari. In quella stagione fu il secondo marcatore, il secondo rimbalzista e il secondo assistente della squadra, dietro Pippen. In 81 partite disputate, realizzò una media di 31,9 minuti di gioco, con 15,7 punti, 5,4 rimbalzi e 4,6 assist. Con la

Croazia partecipò poi ai Campionati europei in Grecia, dove conquistò un bronzo.

In campo con Michael Jordan

Nella stagione 1995-96 Jordan ritornò in campo e i Bulls scoprirono inoltre il centro Dennis Rodman. Kukoč fu costretto nuovamente a sedersi in panchina. Si distinse però come sesto uomo nelle successive tre stagioni, durante le quali i Bulls vinsero tre nuovi Campionati NBA. Per tutto quel tempo Kukoč fu il terzo capocannoniere della squadra (dietro Jordan e Pippen) e venne anche nominato miglior sesto giocatore della NBA. Nel 1996 nell'arco di 81 partite registrò una media di 26 minuti di gioco, con 13,1 punti, 4 rimbalzi e 3,5 assist. Vinse il suo primo anello NBA con i Chicago Bulls. Fu nominato sesto miglior giocatore della NBA e di nuovo miglior cestista europeo dalla Gazzetta dello Sport. Nel 1997, in 57 partite, fu in campo in media di 28,2 minuti, con 13,2 punti, 4,6 rimbalzi e 4,5 assist. Vinse il suo terzo anello NBA con i Chicago Bulls. E sempre con questa squadra s'impose nel torneo McDonald's. Nel 1998 nell'arco di 74 partite giocò in media 30,2 minuti, con 13,3 punti, 4,4 rimbalzi e 4,2 assist. Vinse il suo terzo anello NBA con i Chicago Bulls e fu di nuovo il miglior cestista europeo secondo la Gazzetta dello Sport.

Dopo la partenza di Jordan e Pippen nel 1999, la squadra fu costretta a un'opera di ristrutturazione. Kukoč fu il primo marcatore, saltatore e assistente dei Bulls in quella stagione. Così nella sua sesta stagione con i Bulls, in 44 partite giocò in media 37,6 minuti, con 18,8 punti, 7 rimbalzi e 5,3 assist.

Tuttavia, era ormai chiaro che il periodo d'oro della famosa squadra di Chicago stava passando, per cui Toni Kukoč fu ceduto a febbraio ai Philadelphia 76ers dopo aver iniziato la stagione con i Bulls. In 56 partite giocò in media 31,9 minuti, con 14,8 punti, 4,9 rimbalzi e 4,7 assist. Firmò la seconda tripla doppia in carriera contro gli Indiana Pacers. Nel 2001 iniziò la stagione con i 76ers, poi fu ceduto agli Atlanta Hawks in cambio di Dikembe Mutombo e in 65 partite giocò in media 24,6 minuti, con 11,1 punti, 4 rimbalzi e 3,1 assist. Quella del 2002 fu la seconda stagione ad Atlanta. In 59 partite disputate fu in campo per una media di 25,3 minuti, con 9,9 punti, 3,7 rimbalzi e 3,6 assist.

Il ritiro nel 2006

Nel 2003 arrivò un nuovo cambio di casacca. Fu scambiato dalla compagine di Atlanta con Shareef Abdur-Rahim e passò tra le file dei Milwaukee Bucks. Nella prima stagione con i Bucks, in 63 partite giocò in media per 27 minuti, con 11,6 punti, 4,2 rimbalzi e 3,6 assist. Nel 2004 in 73 partite registrò una media di 20,8 minuti, con 8,4 punti, 3,7 rimbalzi e 2,7 assist. Poi nel 2005 in 53 partite fu in campo in media 20,7 minuti, con 5,6 punti, 3 rimbalzi e 3 assist. E infine nel 2006, ossia nella stagione 2005/06 in 65 partite giocò in media per 15,7 minuti, con 2,3 punti, 2,3 rimbalzi e 2,1 assist.

Nella sua lunga carriera vinse una miriade di titoli europei a livello di club e di nazionale, il titolo di campione del mondo con la nazionale, due medaglie olimpiche e il Campionato della lega di basket professionistica NBA. Sebbene fosse noto per il fatto che poteva giocare in qualsiasi posizione in campo (con un'altezza di 211 cm), era utilizzato principalmente come ala. Fu inserito tra le 50 persone che avevano contribuito maggiormente all'Eurolega. Come membro della squadra nazionale nel 1992 vinse il premio sportivo statale "Franjo Bučar". Nel settembre del 2006, Toni Kukoč annunciò di non aver trovato un ingaggio soddisfacente in nessuna delle squadre che stava cercando (Bulls, Bucks) e che per tale motivo aveva deciso di ritirarsi dal basket attivo.

Allenatore della nazionale di golf

Con la moglie Renata e i due figli (Marin e Stella) trascorre le sue giornate giocando a golf e pescando quando ritorna nella sua natia Croazia. Nel giugno 2010 è diventato allenatore della squadra nazionale di golf croata. Nel 2017 è stato inserito nella FIBA Hall of Fame e durante la cerimonia ha segnato una tripla da metà campo. Nel 2021 è stato inserito nella Basketball Hall of Fame e il suo ex compagno di squadra Michael Jordan gli ha consegnato il premio. Oggi lavora come consigliere del proprietario dei Chicago Bulls.



Il palasport di Gripe gremito in ogni ordine di posti





I bagnanti sulla spiaggia di Žnjan non si sono lasciati impressionare dai lavori in corso e sono stati numerosi anche nel mese di settembre

A ŽNJAN, ALLA PERIFERIA MERIDIONALE DI SPALATO, SI STANNO EFFETTUANDO I LAVORI PREPARATORI PER REALIZZARE L'AMBIZIOSO PROGETTO DI RIASSETTO DELL'AREA DOVE NELL'OTTOBRE DEL 1998 GIOVANNI PAOLO II CELEBRÒ LA SANTA MESSA, DURANTE LA SUA VISITA APOSTOLICA IN DALMAZIA. SONO PREVISTI UNA PASSEGGIATA INTITOLATA AL PONTEFICE, GARAGE SOTTERRANEI, CAMPI SPORTIVI, BAR E TANTI ALTRI CONTENUTI D'INTRATTENIMENTO

ATTUALITÀ

di Giovanni Contus

Quella di Giugnano (Žnjan) ambisce ad essere la spiaggia più grande dell'Adriatico. Probabilmente lo è grazie anche al suo retaggio storico. L'enorme spianata in riva al mare, alla periferia di Spalato, è il frutto anche di una gigantesca opera d'interramento realizzata alla vigilia dello storico viaggio in Dalmazia di Papa Giovanni Paolo II. Su quella spianata il 4 ottobre 1998, alla presenza di mezzo milione di fedeli, il Santo Padre celebrò un rito eucaristico nel quale ricordò come l'Europa sudorientale fosse una terra d'incontro tra fedi e civiltà e ribadì l'importanza della rappacificazione e di fecondi contatti culturali reciproci. Ad assistere alla Santa Messa, oltre ai pellegrini sulla terraferma, c'erano anche i fedeli stipati su una miriade di barche accorse da tutta la Dalmazia nello specchio di mare dinanzi alla spianata. Ebbene, quel vasto lembo di terra, passato alla storia grazie alla visita del Pontefice, sarebbe dovuto diventare negli auspici, l'oasi verde di Spalato, una spiaggia vastissima ricca di contenuti dinanzi a un mare cristallino, con una vista mozzafiato sull'isola dimpietata di Brazza (Brač). Il condizionale è d'obbligo, perché per lunghi tredici anni si è fatto poco o nulla e appena due anni fa si è iniziato a operare seriamente. Ma è di quest'anno l'inizio dei lavori in grande stile a Žnjan. Lavori che stanno procedendo abbastanza bene e che hanno ripreso vigore con l'arrivo dell'autunno anche se non si può parlare affatto di "siesta" estiva.

Molti i bagnanti d'estate

Davvero la spiaggia più grande dell'Adriatico diverrà anche la più bella, come sognano in molti a Spalato? Quella storica spianata, realizzata grazie all'arrivo di Papa Giovanni Paolo II, lo meriterebbe, se non fosse altro per lo storico evento che ha avuto l'onore di ospitare. Non che nel frattempo sia rimasta vuota, anzi. I bagnanti, tra cui moltissimi turisti, l'hanno sempre affollata d'estate, nonostante fosse una sorta di brutto anatroccolo rispetto al bellissimo cigno che dovrebbe diventare, almeno a dare retta al progetto di rilancio.

Una cosa è certa, le ruspe sono al lavoro, gigantesche escavatrici sono sul posto. Si opera di buona lena. Certo, per il momento stiamo ancora parlando di scavi, assistiamo alla costruzione del sistema di gestione delle acque, alla ricostruzione e all'ampliamento del sistema di drenaggio delle acque piovane dell'area costiera più ampia di Trstenik-Radoševac, cioè alla ricostruzione del Canale Radoševac e Žnjan 1 con la realizzazione dei collettori Žnjan ovest e Žnjan est. Tutti lavori necessari per creare i presupposti per valorizzare la spianata.

Scrollarsi di dosso la polvere

Nuoto, spiaggia, escavatori, polvere... Per tutto l'arco della stagione balneare hanno convissuto questi elementi di fatto contrastanti. Tutto si è svolto con tanto di permessi e licenze, in quanto i lavori infrastrutturali sulla spianata di Žnjan non sono stati soggetti al divieto di lavoro nei mesi estivi. Gli spalatini, ovvero i bagnanti assidui frequentatori della zona, certo non sono stati molto contenti del fatto che gli escavatori fossero arrivati sulla spiaggia stessa. Tuttavia erano ormai alcuni mesi che la ditta Građevno Zec, che esegue i lavori, era all'opera "nell'entroterra" della spianata, per cui proprio sul finire dell'estate è giunto il momento di avvicinarsi alla spiaggia vera e propria, alla parte più vicina al mare. Quindi l'unica cosa che hanno potuto fare i bagnanti che amano le giornate ancora calde di settembre e di inizio ottobre è stato di scrollarsi di dosso un po' di polvere, oppure di venire a fare il bagno in un altro momento quando le ruspe non erano all'opera o di avviarsi in una spiaggia più lontana. La stagione balneare oramai volge lentamente al termine anche in Dalmazia, anche se non mancano coloro che si tuffano ancora. Certamente quella appena trascorsa è stata la prima estate in cui la spianata di Žnjan è stata trasformata in un cantiere. Chissà se fra un anno o due la spiaggia potrà realmente risplendere in tutto il suo splendore. Finora gli spalatini hanno sentito molte promesse da parte dei politici. In ogni caso gli osservatori nel capoluogo dalmata affermano che non è possibile dire

LA SPIANATA DIVERRÀ UNA SPI





DI GIUGNANO AGGIA MODELLO



Sulla spianata di Znjnan le mestranze lavorano di buona lena con l'ausilio anche delle ruspe



con certezza quando verranno completati esattamente i lavori sulla spianata di Znjnan. Ciò che viene fatto oggi con le macchine edili rientra fra le opere comunali quanto mai necessarie.

Il sindaco Ivica Puljak aveva annunciato solennemente tempo addietro che era stato firmato il contratto di concessione per Znjnan con il governo. Era stato assicurato che l'opera non sarebbe stata realizzata in più fasi come inizialmente previsto, ma che tutto sarebbe iniziato subito dopo aver ottenuto i permessi necessari. E questi sono arrivati, il cantiere è stato finalmente aperto e le maestranze s'impegnano al massimo.

Un progetto ambizioso

Ma cosa sorgerà realmente sulla spianata di Znjnan? L'ambizioso progetto dell'architetto Ante Kuzmanić prevede che Znjnan diventi un luogo dove lo svago e il divertimento per bambini e adulti avranno la parola principale. Innanzitutto inizierà la costruzione di una passeggiata, che renderà la spiaggia molto più ampia rispetto ad oggi, inserendosi in profondità nella spianata; poi verranno realizzati campi sportivi sui tetti dei garage interrati e tutta una serie di contenitori votati al divertimento e all'intrattenimento nel parco. Dal lungomare, che costituirà la spina dorsale della spianata di Znjnan, arriveranno fino al mare dei passaggi pedonali lunghi dieci metri, lungo i quali si svilupperanno le piste ciclabili. Sul bordo rialzato della passeggiata troveranno posto panchine e sedie a sdraio rivolte verso sud, nonché quattro tettoie. Sotto di essa verranno formate tre piazzette per bambini con fontanelle d'acqua, raggiungibili per il tramite di sentieri. Questi luoghi saranno destinati anche allo svolgimento di vari eventi culturali. L'intero tratto sottostante la Passeggiata Giovanni Paolo II si concluderà con due trampolini protesi verso il mare. Per quanto riguarda le strutture per l'intrattenimento e lo sport, nel cuore del parco verde di Giugnano ci saranno tre campi da tennis, campi di calcetto, un campo da beach volley e un'area dove sarà allestito un palco per i concerti. Nello spazio sopra la Passeggiata ci saranno sei impianti tipici, ci sarà anche un caage ball con tre campi da calcio ingabbiati, una palestra all'aperto, un parco giochi per bambini con labirinto, uno skate park...

Alla ricerca dei finanziamenti

Verranno realizzati inoltre garage sotterranei da 536 posti e un parcheggio da 463 posti, mentre sui tetti dei garage sono previsti bar a sei metri d'altezza sul livello del mare e campi sportivi... Tutto quello

che abbiamo elencato costerà circa 34 milioni di euro. La municipalità dovrebbe assicurare il 60 per cento dei fondi necessari attraverso un prestito a lungo termine che dovrebbe essere concesso dalla Banca d'investimenti europea. Il 40 per cento delle risorse dovrebbe essere costituito da mezzi a fondo perduto da ottenere per il tramite del Meccanismo d'investimenti integrati nel territorio urbano (ITU). Questi fondi per il momento rientrano ancora nella lista dei desideri. La Città intende comunque muoversi rapidamente, non perdere tempo, però per farlo deve giocoforza attingere alla casse municipali che non sono propriamente un pozzo senza fondo. E spendere anzitempo è sempre un azzardo. Ragion per cui i tempi per la realizzazione dell'ambizioso progetto potrebbero, secondo gli analisti spalatini, dilatarsi, anche se l'auspicio è che non si vada avanti con i lavori ancora per una decina d'anni e che si faccia qualcosa con una certa celerità. Tutto lascia ritenere però che anche la prossima estate i bagnanti dovranno scrollarsi di dosso la polvere se vorranno prendere il sole sulla spiaggia e tuffarsi nelle acque che hanno visto la presenza di Papa Giovanni Paolo II. Per Spalato, una Città di 150mila abitanti, con un hinterland molto vasto, sarebbe comunque importantissimo poter disporre in tempi ragionevoli di un parco in riva al mare, della spiaggia più grande dell'Adriatico bene assetata. Le altre spiagge cittadine sono infatti come affollate e se davvero si va verso un riscaldamento globale è probabile che la stagione balneare possa allungarsi ancor di più.

Numerosi gli interventi in cantiere

Il riassetto della spianata di Giugnano non è comunque l'unico progetto di vasto respiro che il capoluogo dalmata ha in cantiere. Si programmano interventi ambiziosi anche in altre parti del territorio urbano, con l'occhio rivolto soprattutto allo snellimento del traffico, quando mai caotico d'estate, ma non solo. Lo sviluppo turistico richiede grandi investimenti per evitare che vacanzieri e residenti perdano ore e ore in fila sotto un sole cocente. Per non parlare del traffico di transito verso le grandi isole della Dalmazia centrale che fa sì che lo scalo traghetto venga preso d'assalto d'estate, in particolare nei fine settimana, da migliaia e migliaia di villeggianti. C'è, dunque, tanto da fare, ma la spianata di Giugnano potrebbe essere la ciliegina sulla torta del rilancio di Spalato dall'ottica del turismo, dell'immagine a livello nazionale e internazionale. Nel segno di San Giovanni Paolo II.

ARCHITETTURA

di Principe Boemondo



In un angolo suggestivo della vecchia Spalato, in una fila di case che si estende lungo il confine settentrionale dei bastioni della città medievale, si trova Palazzo Alberti. La famiglia Alberti era di origini fiorentine e si era schierata con i ghibellini nella ben nota contesa tra guelfi e ghibellini che aveva spaccato il capoluogo toscano. Un ramo della famiglia, durante le vicende storiche che avevano avuto come teatro Firenze, si era trasferita a Spalato. Già intorno al XIII secolo il casato viveva nella città di Diocleziano, ovvero nell'antico quartiere di San Pietro, con altre famiglie nobili patrizie spalatine come i Cindro, i Marulo e i Grisogono. Nel 1822 ai nobili Alberti fu concesso dalle autorità asburgiche il titolo nobiliare di conti. Gli Alberti vissero a Spalato per circa 600 anni e nel XX secolo si trasferirono in Italia. Lo stemma della famiglia è visibile sul portale meridionale del Palazzo ed è costituito da due diagonali color oro su uno sfondo blu. Su una variante dello stemma la famiglia è rappresentata con un elmo con visiera da torneo con sopra una corona adornata di piume di struzzo.

Palazzo Alberti fu costruito fuori dalle mura del Palazzo di Diocleziano e ancor oggi si estende lungo i bastioni settentrionali. Si affaccia sul lato esterno settentrionale della città a pochi metri dall'entrata nord chiamata "Pistura". Quando nel XVII secolo furono realizzati i bastioni, il Palazzo era composto da due edifici medievali ai quali nel XVII secolo fu aggiunto un nuovo sul lato settentrionale, che si unì al complesso preesistente, in stile appartenente al periodo del primo gotico. I primi due edifici furono costruiti prima del XV secolo ed ancor oggi è visibile sulla facciata che si affaccia a sud dei bastioni una decorazione architettonica stilizzata di pietra risalente al XIV secolo. La struttura aveva la forma di una grande "T" con un cortile. In genere questi palazzi rispecchiavano un modo di costruire e di usare gli spazi urbanistici in linea con lo stile di Giorgio Orsini Dalmata (Juraj Dalmatinac), arrivato a Spalato verso la fine del XV secolo.

Il Palazzo presenta, infatti, il cortile come nucleo che unisce la struttura della loggia con una scala esterna ideata in stretta connessione con l'ambiente creato da Giorgio Orsini Dalmata. Vicino al Palazzo c'è un secondo edificio in stile gotico a due piani, realizzato sfruttando una piccola area vicina alla prima struttura. Durante

PALAZZO ALBERTI, SPLENDIDO LASCITO DI UN ILLUSTRE CASATO

VICINO AGLI ANTICHI BASTIONI DELLA SPALATO MEDIEVALE SPICCA UNO STORICO EDIFICIO REALIZZATO DA UNA NOBILE FAMIGLIA ORIGINARIA DI FIRENZE, VISSUTA PER SEICENTO ANNI NEL CAPOLUOGO DALMATO. NEL CORSO DEI SECOLI LA COSTRUZIONE ERA STATA AMPLIATA E ARRICCHITA CON DECORAZIONI ED ELEMENTI DI DIVERSI STILI ARCHITETTONICI. OGGI È UN BENE CULTURALE PROTETTO



il periodo barocco i due edifici entrarono, con una nuova costruzione sempre in stile barocco, a far parte di un complesso unico. Il nuovo Palazzo presentava altre aperture sulla facciata sud, mantenendo la stessa decorazione architettonica della facciata nord che divenne poi quella principale, che si affacciava sul bastione medievale. Palazzo Alberti è un esempio a Spalato di come l'architettura di un edificio medievale si adatti a nuove esigenze stilistiche ed anche a nuovi modi di concepire la cultura dell'abitare in età barocca. Il Palazzo, che nel medioevo presentava una pianta trapezoidale irregolare, fu allargato in seguito e la superficie abitativa aumentò. Era suddiviso in tre piani, collegati da una scalinata laterale.

Al primo piano del Palazzo si svolgevano attività economiche. Il secondo piano rappresentava il lato nobile con un grande salone e due balconi che esaltavano l'ampiezza dello spazio interno. La facciata principale nella sua parte centrale è divisa verticalmente in tre assi e orizzontalmente in un piano terra e tre piani costruiti con blocchi di pietra pregiata, con una struttura muraria uniforme. Al primo piano si trova il portale principale al quale si accede con una scala con una ringhiera di pietra che si restringe andando verso l'alto. Il portale principale ha una forma rettangolare con profilo di pietra semplice con stipiti in pietra liscia ed architrave con cornice a profilo

gradinato. Il pianoterra è formato da quattro portali e due finestre. Dal portale principale del XVIII secolo si accede alla zona giorno, mentre gli altri due portali adiacenti conducevano ai negozi. Il primo piano è diviso da quattro finestre, il secondo da un balcone, quattro finestre e una finestra murata appartenente alla casa gotica. Il secondo piano, quello, nobile presentava il salone centrale e i due balconi identici costituiti da due finestre unite ed incorniciate da travi lisce e da un lucernario comune. Anche i pilastri angolari e le colonnine dei balconi erano

stati realizzati nella stessa maniera come le mensole della facciata nord. I bordi delle mensole presentano decorazioni diverse e degli inserti decorativi appartenenti ad epoche successive. Al terzo piano vi è una finestra in linea con lo stile del periodo del primo gotico; la parte del timpano strettamente collegata al muro testimonia la sua presenza sin dagli inizi dell'antica costruzione. Vi sono altri elementi gotici sulla facciata con un cornicione che divide orizzontalmente il primo piano dal pianoterra ed è ornato con fascia tortile e dentelli. All'interno del Palazzo, durante il periodo barocco, fu costruita una scalinata in legno. Ancor oggi tale scalinata è presente. Molti e vari sono gli elementi decorativi presenti sulle facciate che creano allo stesso tempo atmosfere gotiche, medievali, rinascimentali e barocche. Gli elementi decorativi sono talmente vicini e fusi insieme che l'osservatore rimane colpito dal fascino dei secoli andati. Molti sono gli elementi architettonici del Palazzo che potrebbero ancora venire alla luce con un restauro. Il Palazzo è ora abitato da nuclei familiari e al pianterreno vi sono dei piccoli locali per turisti. La facciata costruita tra i bastioni è in fase di restauro e forse emergeranno nuovi e affascinanti elementi stilistici ed architettonici del Palazzo che testimonia la grande storia della famiglia Alberti. Palazzo Alberti è iscritto nel registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia.


 Anno 19 / n. 172 / sabato, 7 ottobre 2023
dalmazia@edit.hr
 Edizione **DALMAZIA**

Caporedattore
 Ivo Vidotto

Redattore esecutivo
 Dario Sartič
 Impaginazione
 Ivan Radežonić

Collaboratori
 Damirano Cosimo D'Ambrà, Igor Kramarsich, Principe Boemondo e Giovanni Contas
 Foto
 Damirano Cosimo D'Ambrà, Piselli e archivio